



la crescita. È questo uno degli spartiacque tra progressisti e conservatori: quest'ultimi considerano l'equità sociale come un ostacolo alla crescita, noi democratici pensiamo l'esatto opposto. Così come siamo convinti che l'ineguaglianza produce inefficienza. Maggiore crescita e maggiore equità: nell'economia progressista si tengono insieme, e questa visione a me pare accomunare il presidente Obama e Francois Hollande».

**Un accostamento importante...**

«Direi di sì, tanto più che esso si determina sul piano progettuale e non concede nulla a ideologismi o a scorcioie populiste mascherate da falso progressismo. L'economia progressista, quella vera, non è un libro dei sogni ma è qualcosa di molto concreto: ad esempio valorizza il capitale umano, puntando soprattutto sui giovani e sulle donne. L'economia progressista ha poi un importante sviluppo in una idea partecipata di democrazia...».

**A cosa si riferisce in particolare?**

«Ad un maggior coinvolgimento delle persone nel processo decisionale e nella stessa selezione delle classi dirigenti. La partecipazione rafforza la credibilità oltre che la rappresentatività dei partiti e della stessa democrazia. È questo il valore delle primarie, un altro punto di incontro tra l'esperienza dei democratici americani e il Pd. Per quanto riguarda poi i democratici Usa, continuo a pensare che sia necessario irrobustire la propria identità guardando oltre il tradizionale orizzonte liberal, con la centralità dei diritti civili e del singolo, pensandosi più in chiave di progressisti, e dunque insistendo molto di più sulla comunità e sui diritti sociali».

**C'è chi sostiene che questa Europa a guida conservatrice possa rappresentare un ostacolo per la rielezione alla Casa Bianca di Obama.**

«Ostacolo forse è troppo, di certo un'Europa ripiegata su se stessa, bloccata nella crescita, non rappresenta quel partner necessario per governare una crisi globale. Un'Europa che va in recessione rappresenta indubbiamente un problema per Obama e un freno nella crescita stessa degli Usa. Non è solo un discorso economico-sociale, ma si proietta anche nella politica estera. La crisi dell'Europa e il dossier Medio Oriente sono i punti caldi nell'agenda internazionale di Obama, punti che saranno tra le priorità del suo secondo mandato presidenziale se, come spero e credo, uscirà vincente dalle elezioni di novembre».

**La crescita come chiave di volta per uscire dalla crisi. Vede dei segnali incoraggianti in Europa?**

«Una vittoria di Hollande sarebbe un segnale molto importante, una

“spinta propulsiva” per il cambiamento, ma penso anche all'opera del governo Monti in Italia, che sta cercando di coniugare il rigore con misure volte alla crescita, e questo sta facendo acquistare all'Italia nuova credibilità sulla scena internazionale, anche nei rapporti in Europa con Paesi chiave come Germania e Francia, come nelle relazioni con gli Usa. Mi pare che in Europa vi siano leader, governi, forze politiche e sociali che cercano di uscire dalla trappola delle politiche di austerità; politiche che impediscono la crescita e anche un riequilibrio strutturale dei

conti. In quest'ottica, trovo di grande importanza l'idea alla base del Meeting di Roma: creare un network, canali permanenti di comunicazione tra leader di tutto il mondo che hanno interesse a scambiarsi esperienze, confrontare programmi, fare squadra».

**Torniamo alle elezioni presidenziali americane. Diversi analisti sostengono che la forza di Obama è anche nella debolezza del probabile antagonista repubblicano, Mitt Romney...**

«La prima debolezza è nella sua politica fiscale, che penalizza fortemente soprattutto la middle class, a favo-

re dei super-ricchi. Altra debolezza è l'aver perso il sostegno delle donne a causa delle sue idee regressive, ad esempio sull'uso dei contraccettivi. Ma quella di Obama è una forza propria e non vive dei limiti del suo avversario. Sta nei programmi per la crescita, nelle riforme in campi sociali vitali come la sanità, sta nel puntare sul sapere e nel contatto con la gente. Obama è percepito come un “pragmatico permeato di valori”, che guarda alle famiglie e ai loro problemi quotidiani. È su questo tasto dovrà battere per ottenere la rielezione».

*Paul Mc Donnell per eni*

# iperself è

## convenienza 24 ore su 24

iperself diventa 24 ore su 24 per darti tutta la qualità dei carburanti eni con il massimo della convenienza. Convenienza è anche pagare senza commissioni, con il bancomat. PagoBANCOMAT è comodità. Comodità è poterti rifornire 7 giorni su 7 con iperself.

**eni station un mondo che si muove con te**

**eni**  
eni.com